

Il dramma**Sepe: in Curia centro d'ascolto per aiutare i malati di gioco****Rosanna Borzillo**

Giovani, single, disoccupati: giocano d'azzardo per sperare in un riscatto. Ecco il ritratto dei ludopatici napoletani che emerge dal convegno, promosso ieri mattina, dalla diocesi di Napoli, d'intesa con l'associazione "Scienza e vita".

Se in Italia la spesa per il gioco è di 1260 euro pro capite, a Napoli è di 207 euro solo per lotto ed enalotto; e giocano soprattutto gli adolescenti e le donne, per lo più casalinghe, over 45. Per loro il cardinale Crescenzo Sepe annuncia la nascita di un centro di aiuto e di sostegno. «Uno sportello, presso la Cari-

tas. Non vogliamo sostituirci a nessuno - dice Sepe - mettiamo in campo le nostre risorse, già presenti, perché lavorino in rete». Scuole, oratori, associazioni, istituzioni «in una battaglia - come chiede il presidente di "Scienza e vita", Antonio Palma - che deve portare ad azioni concrete». Proprio perché in Campania i numeri sono allarmanti: 16.989 locali dove si vendono giochi d'azzardo e 1.140 strutture dedicate, contro i 23.656 locali presenti in Lombardia e le 1.011 strutture presenti. Su tutto le mani della camorra, denuncia il giornalista Toni Mira, citando le inchieste che hanno rilevato come «il gioco sia dive-

nuto il più grosso affare dei clan».

Intanto le associazioni si battono perché diventi operativo l'osservatorio regionale sulla ludopatia. «In cantiere - aggiunge il presidente del Consiglio regionale Campania, Pietro Foglia - c'è anche l'istituzione del marchio "Slot free" per gli esercenti virtuosi». Ma le aggregazioni chiedono che si modifichi l'articolo 415 del codice civile perché i ludopatici siano interdetti.

